

Design

IL TEAM SARDO DI "GAMASSI" IN UN RESORT

Scelte di stile dentro una voliera

L'interior design non è utile soltanto per rendere più belli e funzionali gli ambienti domestici, adeguandoli al gusto e alle esigenze del committente. La progettazione e la cura degli spazi - in un momento in cui il mercato deve reagire alla crisi anche con scelte di stile - diventa indispensabile per proporre al pubblico collezioni e brand. La filosofia è ormai imperante negli store che si rivolgono al mercato del lusso: si propongono come salotti, mostre temporanee, spazi benessere, luoghi in cui, all'interno di una cornice mutevole ed emozionale, scoprire il piacere dell'acquisto.

Al Forte village, noto resort a Santa Margherita di Pula, l'imprenditrice cagliaritano Donatella Soro ha affidato a una creativa la progettazione di uno spazio che ha appena aperto i battenti all'interno dell'Hotel Castello, albergo esclusivo tra quelli che compongono il complesso. La firma del progetto, denominato "My little dream" è di Francesca Gasbarrini, anima di "Gamassi".

La parte tecnica è stata curata dall'ingegnere Lisa Ligas. L'ambiente di 16 metri quadri circa, affacciato sul giardino del Forte, è stato ridisegnato così da rappresentare un'ideale prosecuzione dello spazio verde in cui è anche facile scorgere, tra le palme e la vegetazione mediterranea, coloratissimi pappagalli Ara. L'idea alla base del progetto è quella di richiamare alla mente una voliera. Non da intendersi come luogo opprimente, ma come Eden di una rinascita infinita, di un'eterna primavera e di sogni che si rincorrono fuori dal tempo e dallo spazio. Dalle pareti, rivestite in gesso e garza, realizzate da Nicola Pisu, spuntano decine di farfalle e rami d'edera che si avviano alle aste verticali. Gli elementi metallici - per la cui predisposizione ha lavorato un team di fabbri coordinato dal creative producer Nicola Orso - si curvano per includere lo spazio (che il pavimento in cemento spazzolato e resinato rende volutamente industrial), entro una volta da cui s'immagina filtri il sole.

Tre globi, riuniti in un grappolo e avvolti dal filo di ferro, danno l'illusione che sprazzi di luce calda entrino dall'oculo della volta. Non è solo uno spazio immaginifico. Tut-

MY LITTLE DREAM

L'allestimento di "Gamassi" per "Donne concept store" al Forte Village.

(MAX SCULINASI)

to è pensato per rispondere alle esigenze espositive. Le aste di ferro diventano così appendici per abiti e accessori. La parete - secondo un sistema modulare - può ospitare mensole e specchi che servono, oltre che per assolvere alla funzione propria, ad approfondire lo spazio che converge al centro della sala. Il fulcro della voliera è occupato da due poltroncine anni '50, il cui recupero creativo è frutto della passione per il vintage che Francesca Gasbarrini coltiva da anni. La loro presenza non è casuale. La tenda che vive arrotolata su se stessa - dipinta e realizzata appositamente dalla textile designer Caterina Quartana - non è solo un ornamento. Si svolge, e scorrendo at-



torno al plafone centrale, realizza - a sorpresa - il camerino che il cliente non si aspettava di veder comparire e in cui può disporsi alla misurazione degli abiti. «Tutto è stato pensato affinché la componente emotiva si fondesse con la necessità funzionale dello spazio commerciale - racconta Francesca Gasbarrini, madre del progetto e coordinatrice - per un risultato del tutto inaspettato, sorprendente nella sua semplicità. Un'esperienza - prosegue - che vorrebbe suscitare emozione, stupore, voglia di tornare, magari immaginando di essere un meraviglioso uccello vestito di sapiente maestria».

Manuela Area
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALFABETO

R come Rietveld e la sua sedia rossa e blu



Forse non tutti sanno che la famosa sedia rosso/blu prodotta da Cassina fu inventata nel 1918 da un giovane designer olandese dal nome difficile da pronunciare: Gerrit Thomas Rietveld. Giovanissimo lavora nella falegnameria del padre, e nel 1906 frequenta corsi serali di disegno architettonico. Nel 1918 aderisce al gruppo De Stijl, la cui impostazione era legata al neoplasticismo cui in pittura avevano dato vita Mondrian e Van Doesburg. Si sosteneva che il

limpido ordine geometrico e i richiami al cubismo potessero essere trasmessi attraverso il neoplasticismo anche ad altri settori dell'arte e dell'architettura. La cosiddetta Neue Gestaltung, ovvero nuova modellazione, divenne il concetto guida. Inizia sotto questa egida la produzione di mobili e nel 1918 costruisce la sedia rosso/blu con tavole di compensato nei colori rosso e blu e struttura nera e gialla. Sua anche la famosa sedia Zig zag. (f. g.)

Ferro, carta, garza e gesso Quei materiali che soddisfano il tatto e la vista

Cosa succede quando è una percezione sensoriale a guidare una scelta? Quando il tatto e la vista si scuotono all'unisono e vibrano, allora, e solo allora, si afferma con forza l'esattezza dell'idea creativa.

È da questa alchimia, sempre differente negli elementi che la compongono, eppure così uguale nella dinamica che la anima, che si trovano le conferme di complessi passaggi creativi, tesi a scegliere materiali giusti per lavori perfetti. Non è, infatti, casuale l'uso del ferro crudo per la realizzazione della voliera nel progetto, descritto qui a fianco, "My Little dream". Materiale povero eppure così ricco di sfumature che dal grigio virano verso il blu, passando per le note terrose della ruggine, evoca forza, presenza scenica, rigidità. È allora una sorpresa vedere come plasticamente sia stato possibile modulare archi perfetti, che sfiorano una volta volutamente stondata. Sapientemente illuminati, con un gioco di Strip Led - a basso consumo energetico e alta resa illuminotecnica - regalano una atmosfera naturale, in cui la luce non è mai sfacciata ma il più simile possibile a quella naturale.

La risultante è una percezione visiva leggera, nonostante il ferro, aerea e vagamente polverosa, che imprime agli oggetti preziosi che vengono ospitati all'interno dello spazio un valore aggiunto che solo un contrasto forte sa dare. La leggerezza di una seta, infatti, appoggiata su un montante in ferro crudo, il cui perno taglia-



la laser mimetizza la funzione espositiva, è un contrasto perfetto e ricercato, che valorizza il prodotto ospitato e ha rappresentato per il team di lavoro "Gamassi" un obiettivo imprescindibile. La parete materica, in garza e gesso, è frutto di un esperimento creativo ben riuscito. Realizzata appositamente su tutto il perimetro dello spazio, risulta versatile e declinabile in molte varianti. Supportata da una boiserie in legno povero, regala la sensazione di una parete aggredita dal tempo, in cui le crepe si trasformano in un drappeggio che, lavorando con le ombre dosate dalla luce perimetrale, diventano decor assoluto.

In un contesto così articolato, bello il pavimento in cemento spazzolato. Le scelte d'interior sono state dettate dalla necessità scenica e funzionale. Ecco allora che due poltrone vintage, frutto di un recupero creativo firmato "Gamassi", diventano il decoro ma anche la seduta che accoglie il cliente. Come due attrici sul palcoscenico, si contendono la scena, lasciando lo spettatore stupito quando lentamente, scompaiono dietro un sipario circolare che altro non è che il camerino di prova.

RIPRODUZIONE RISERVATA